

"NO AL PARCO DELLA MEMORIA? SCONCERTANTE RICERCA OBLIO DA PARTE DI MOLTI AQUILANI"

4 Gennaio 2018



L'AQUILA - "È sconcertante come certi aquilani abbiano scordato così velocemente, e perseguano con forza e determinazione l'oblio e la volontà di dimenticare la tragedia. Di archivarla e, talvolta, anche di denigrarla, di sbarazzarsene, a favore... di quattro posti auto".

Così Maria Grazia Piccinini, avvocato, presidente dell'associazione Ilaria Rambaldi Onlus, nata in memoria di Ilaria Rambaldi, studentessa di Lanciano (Chieti) morta nel terremoto del 6 aprile del 2009 a L'Aquila, nel crollo di un palazzo di via Campo di Fossa.

L'avvocato risponde in questa maniera alla raccolta di firme avviata a L'Aquila da un comitato contro la realizzazione, in Piazzale Paoli, di un Parco della Memoria, dedicato alle 309 vittime del sisma.

"La nostra associazione - spiega la Piccinini - fin dal 2010 ha individuato nel piazzale Paoli un luogo per commemorare le vittime tutte del terremoto del 6 aprile 2009. Lo ha fatto sulla base dell'acquisizione di documentazione ed indagini geologiche che stavano a segnalare quel sito, compreso il sito su cui insisteva il palazzo di via Campo di Fossa, un sito altamente pericoloso per l'edificabilità. Abbiamo così voluto porre dunque l'accento su quanto di sbagliato è stato fatto fino al 2009 nella città de L'Aquila consentendo l'edificazione su siti non idonei e, inoltre, abbiamo voluto onorare tutte le vittime, proprio nel luogo in cui il crollo di un edificio, ha causato maggiori vittime, tra tutti i crolli avvenuti a L'Aquila".

"Il nostro intento - ribadisce - è di ricordare, per sempre quanto accaduto, anche impedendo la riutilizzazione urbanistica del sito dove insisteva il palazzo di via Campo di Fossa, crollato rovinosamente disintegrandosi e finendo vite".

"Tale nostra individuazione - aggiunge l'avvocato - è stata accompagnata dalla realizzazione di un progetto e da una raccolta di firme che appoggiavano quest'opera. Ad un certo punto, dopo tanto discutere, il Comune, l'amministrazione allora in carica, ha accettato di realizzare questo Parco della Memoria in Piazzale Paoli, togliendo però dall'area il sito dove si ergeva il palazzo crollato di via Campo di Fossa. È stato un duro colpo per noi, perché in parte snaturava quello che era il nostro intento, gli toglieva forza, ma abbiamo accettato ugualmente, pur di veder realizzato questo simbolo del ricordo. Successivamente il nostro progetto è stato accantonato in quanto... poteva una associazione di Lanciano, proporre un progetto per L'Aquila? Sulla base di questi ragionamenti medievali, in tempo di globalizzazione, ed internazionalizzazione, il nostro progetto, predisposto da ragazzi dell'Università de L'Aquila con la revisione di professori della stessa Università, è stato cancellato a favore di un bando... A cui non abbiamo potuto partecipare perché i tempi erano troppo stretti, anche se poi in seguito, i tempi si sono allungati. Comunque ne è venuto fuori un lavoro che è stato scelto per essere realizzato. A noi questo progetto non piace, ma piuttosto che niente, meglio realizzare questo progetto, meglio che le vittime abbiano qualcosa che le ricordi".

"Oggi - evidenzia ancora la Piccinini - dopo tutto questo travagliato percorso, veniamo a sapere che si è formato un

comitato che chiede l'abbandono di questo progetto e quindi della realizzazione di un Parco della Memoria, perché i residenti hanno bisogno di parcheggi, dimostrando scarsa o nulla sensibilità, dimostrando che il ricordo delle vittime è questione personale delle famiglie che le piangono ancora, ogni attimo, e che una parte della città de L'Aquila, come si legge in numerosi post sui social, vuole dimenticare. Una sorta di rimozione totale, una *damnatio memoriae* del terremoto e delle sue vittime".

"È stridente e doloroso il contrasto che si nota rispetto a quanto accadde nel 1793, dove invece a ricordo dei morti di quel terremoto, venne edificata addirittura una chiesa in centro, in Piazza Duomo. Oggi anche un piccolo piazzale, perché non parliamo di una piazza gigantesca, sembra essere troppo. Inoltre le cose che più allarma e scandalizza è che taluni aquilani vogliono gestire con i soldi di tutti i cittadini italiani, la città, come se fosse esclusivamente loro, e come se coloro che hanno avuto morti in quella città, siano cittadini di serie b. Noi lotteremo invece per i nostri valori, che comprendono il ricordo e la memoria. Da quello che vedo e leggo inoltre, sui post in giro su *Facebook*, per alcuni aquilani, forse l'ideale sarebbe un'aiuola della Memoria, un angolino piccolo, il più piccolo possibile, appartato, meno visibile possibile, per non turbare le sensibilità di quelli che non ne possono più di ricordare".